

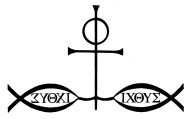
SOFIA VANNI ROVIGHI



FILOSOFIA DELLA CONOSCENZA



ESD



Filosofia

SOFIA VANNI ROVIGHI

FILOSOFIA DELLA CONOSCENZA

seconda edizione

Prefazione di
Alessandro Ghisalberti

ESD

Tutti i diritti sono riservati

© 2015 - Edizioni Studio Domenicano www.edizionistudiodomenicano.it

Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.

L'Editore è a disposizione degli aventi diritto.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, segreteria@aidro.org

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

PREFAZIONE

La prossimità della ricorrenza del primo centenario della nascita di Sofia Vanni Rovighi, nata a San Lazzaro di Savena (Bologna) il 28 settembre 1908 e morta a Bologna il 10 giugno 1990, è insieme occasione e stimolo per la rinnovata edizione di uno dei contributi più pregnanti e significativi del suo orientamento filosofico: il volume dedicato alla *Gnoseologia*, edito dalla Morcelliana di Brescia nel 1963.

In apertura all'opera, l'Autrice, formatasi nell'allora neonata Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dove ha poi svolto ininterrottamente la propria attività di ricerca e di insegnamento, definisce la gnoseologia come «l'indagine filosofica della conoscenza in vista di determinarne il valore», precisando che lo studio del processo conoscitivo pertiene anche ad altri ambiti di ricerca, alla psicologia e alle discipline biomediche, in particolare alla neuroanatomia e alla neurofisiologia; lo specifico della filosofia consiste nello studio delle condizioni di validità delle conoscenze dell'uomo, dei loro ambiti e dei processi attraverso i quali esse si realizzano. Parlare di valore della conoscenza significa dare risalto primario alla sua verità, e per questo la Vanni Rovighi conduce l'analisi delle diverse interpretazioni della conoscenza assumendo un ben preciso orientamento teoretico, che è quello della filosofia classica, greca e medievale, ritagliandosi però un punto di vista personale nell'ambito dei filosofi della neoscolastica, che si sono parimenti orientati in direzione della dottrina classica e medievale della conoscenza. La specificità dichiarata è costituita dalla scelta fenomenologica, che consente di prendere le distanze dalla domanda su «come si può uscire dal soggetto»,

ossia su «come si passi dai contenuti di coscienza alle cose fuori di noi»: «l'ambiguo concetto di contenuto di coscienza nasce dall'aver messo sul medesimo piano fatti soggettivi, come gli stati sentimentali, e oggetti intenzionali, dall'aver concepito la sensazione (ma con questo termine si indicava il *sentito*) come un modo di essere me, mentre la riflessione su ciò che consta ci dice che una superficie colorata non è data affatto come un modo mio di essere» (ed. 1963, p. 357). La Vanni Rovighi attribuisce a Husserl il merito di averle insegnato a leggere con altri occhi i testi di Tommaso d'Aquino e a cercarvi non come si faccia ad uscire dal soggetto, ma perché e come mai questo problema non debba essere posto. Uscire dal soggetto evoca una prospettiva che assegna il primato all'ente ideale, mentre la caratteristica della coscienza è l'intenzionalità, che è pura manifestazione dell'altro senza conoscere o contenere nulla. All'analisi fenomenologica della coscienza interessa solo il darsi dell'atto conoscitivo, e non spetta alla fenomenologia del conoscere decidere per il realismo o per l'idealismo, bensì le compete di attenersi a ciò che consta, a ciò che risulta evidente, a ciò che è immediatamente dato.

Da queste premesse il percorso del volume si distribuisce lungo tutto l'arco della storia della filosofia, e va a confrontarsi criticamente con tutte le soluzioni significative che i filosofi dell'Occidente hanno dato alle questioni circa la natura e la portata della conoscenza: nei tredici capitoli che strutturano il testo sono studiati in modo primario, ossia attingendo sempre ai testi degli autori, e facendo ricorso all'aiuto dell'interpretazione di specialisti là dove l'Autrice non si sente sicura nella lettura personale, i filosofi della Grecia (Presocratici, Socrate, Platone e Aristotele) e i movimenti ellenistici (scetticismo, neoplatonismo), poi i maestri medievali (in particolare Agostino, Anselmo, Tommaso, Duns Scoto e Occam), le figure più significative dell'Umanesimo e del Rinascimento, e, a seguire, tutti i grandi pensatori della modernità: da Bacone, Galileo e Cartesio sino a Kant ed agli idealisti, ivi compresi i neoidealisti italiani (ampio spazio è riservato a Spaventa, Croce e Gentile). Denso l'ultimo capitolo, dedicato alla Neoscolastica: lucidamente la Vanni Rovighi presenta le posizioni assunte da maestri stimati, come Mercier, Masnovo,

Zamboni e Van Steenberghen, con cui trova molte convergenze, nel segno dell'attenzione da un lato all'esperienza e dall'altro alle istanze dell'ontologia metafisica; altrettanto lucida è la presa di distanza critica dalla posizione di Joseph Maréchal, la cui dottrina degli oggetti immanenti o contenuti di coscienza viene considerata insostenibile.

Nelle «Conclusioni teoretiche» che completano l'opera può così essere avanzata una serie di enunciazioni e di prese di posizioni forti, che hanno già avuto modo di emergere lungo il cammino storicamente strutturato, impegnato a tracciare una esposizione analitica congiunta a una critica rigorosa intorno ai nuclei tematici più consistenti della conoscenza umana; tra le assunzioni più originali vorrei segnalare l'indicazione del punto di partenza della conoscenza, che la Vanni Rovighi dichiara coincidere con l'affermazione: «c'è qualche cosa». Il primo atto conoscitivo umano è l'apprensione di un concreto esistente, che dunque precede la nozione di soggetto conoscente e quella di oggetto conosciuto. Si parte, ripete spesso l'Autrice, da qualcosa che consta, dalla presenza intenzionale di qualche cosa, e questo è ciò che si intende per evidenza, che si articola tuttavia in esperienze diverse. Constano a me case, alberi, superfici colorate, ecc., ma constano anche il mio mal di denti o la gioia di rivedere un amico: ora il mal di denti è dato come mio, come mio modo di essere, mentre la superficie colorata non è data come mia, come mio modo di essere. Si tratta di cose date, che constano immediatamente, ma sono date in modo diverso, e questa diversità va messa a tema. Con un gruppo di cose che constano si può costituire un'identità fisica o reale: l'io che ha mal di denti è lo stesso che ha caldo e che gioisce nel rivedere un amico; la superficie rettangolare che chiamo foglio è la stessa che è anche bianca. Tra i due gruppi non è possibile però costituire un'identità reale, ossia posso dire «sono addolorato», non posso dire «sono rettangolare». Accanto all'identità fisica si dà infatti un altro tipo di identità, quella intenzionale, per cui posso dire che io sono i miei stati o i miei atti, mentre devo dire che ho presenti superfici rettangolari o alberi, ecc.; la conoscenza è presenza a me dell'altro da me in modo intenzionale, diverso cioè dall'identità fisica o reale. Corollario di questa partenza è l'affermazione che non si

ha immediata coscienza di conoscere, ma si sa di conoscere solo per riflessione. Qui potremmo vedere l'originalità della posizione di Sofia Vanni Rovighi, che la distingue dalla maggior parte dei neoscolastici suoi contemporanei, ma la distanza altresì dagli sviluppi delle teorie della conoscenza sia di epigoni della neoscolastica (Lonergan, Von Balthasar, Lotz), sia di quanti hanno portato avanti la fenomenologia di Husserl tentando di metterla in connessione con l'ontologia (Thévenaz, Merleau-Ponty, Ricoeur): per la nostra filosofa «non si conosce il conoscere, ma si conoscono gli oggetti, e alla nozione di conoscenza si arriva mediante la riflessione sul modo in cui certe cose fanno parte della realtà... Siccome questo foglio di carta fa parte dell'esperienza – di ciò che c'è – in modo diverso da quello in cui ne fanno parte i miei stati affettivi, *ne inferisco che io* (ossia il soggetto degli stati affettivi) *ho la capacità di aver presenti cose che non sono io*, ho un'apertura verso l'altro, e questa apertura è la conoscenza. Nel conoscere trovo sempre l'altro, non me, proprio perché il conoscere è la presenza dell'altro... La realtà delle cose che ci circondano (qualunque sia la natura di tali cose) è secondo noi molto più evidente di quella dell'io pensante» (ed. 1963, p. 354).

Il realismo gnoseologico della Vanni Rovighi si costruisce a partire da quella che viene individuata come la prima evidenza, ossia dalla già richiamata affermazione che qualche cosa esiste; il significato intelligibile della cosa che consta nella prima evidenza è ricondotto all'*essere*, che cogliamo non distinto, bensì congiuntamente agli altri aspetti della realtà: lo cogliamo come l'aspetto più universale implicito in ogni altro aspetto. «Quando vogliamo esprimere *che cosa sono io* che sento e voglio ecc., dobbiamo adoperare nozioni universali a cominciare da quella universalissima nozione implicita in tutte le altre che è l'essere, cominciando a dire: sono un ente, sono qualche cosa e arrivando poi a determinare che cosa sono mediante una *longa et subtilis inquisitio*, come dice S. Tommaso» (*ibid.*, pp. 371-372).

In questa direzione l'Autrice imposta la questione degli universali, quella dell'astrazione e quella dell'attività conoscitiva dell'intelletto letta con la specificazione di un duplice momento operativo dell'intelletto stesso, attivo (o agente) e passivo (o possibile), secondo la teoria aristotelico-scolastica.

Uno studioso che oggi fosse motivato ad approfondire la ricerca del punto di partenza della peculiarità della conoscenza umana può trovare nelle dense pagine di quest'opera un aiuto a fare chiarezza circa tutti gli pseudo-problemi che nel tempo si sono sviluppati, usando il metodo del dialogo con i testi dei filosofi e non arroccandosi su posizioni di partenza prestabilite o assunte acriticamente. Personalmente non conosco un'altra trattazione della gnoseologia fatta con altrettanta scrupolosa attenzione all'evoluzione del cammino storico, nello sforzo di avvalorare nel continuo confronto con gli altri le proprie convinzioni, sottraendole a qualsiasi pregiudizio ideologico; benché l'opera non abbia avuto la larga risonanza che hanno avuto invece altre opere della filosofa, come i celebri *Elementi di filosofia*, per l'acutezza della prospettiva assunta oserei collocare l'opera della Vanni Rovighi sulla gnoseologia al livello dell'opera di E. Cassirer, *Das Erkenntnisproblem in der Philosophie und Wissenschaft der neuen Zeit* (1906-1907), opera tradotta in italiano col titolo di *Storia della filosofia moderna* (Torino 1952-1958), titolo improprio, perché si tratta esattamente della trattazione del problema della conoscenza. Sono ovviamente consapevole della diversità anche di ampiezza delle due opere, ma la loro equiparabilità è certamente fondata se si riflette sull'intento che le accomuna, quello di rivendicare la centralità dell'istanza della conoscenza come nevralgico tema-problema della filosofia, ed insieme come decisiva spia del modo di sviluppare ed orientare la ricerca filosofica nel suo più importante compito, quello di garantire all'uomo l'accesso alla verità.

ALESSANDRO GHISALBERTI
 Ordinario di Filosofia teoretica
 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia
 della Università Cattolica del Sacro Cuore

INTRODUZIONE

Intendiamo per gnoseologia l'indagine filosofica della conoscenza in vista di determinarne il valore.

Abbiamo detto indagine *filosofica* della conoscenza, perché il processo conoscitivo, come qualsiasi altra realtà, può essere studiato da un punto di vista filosofico e da un punto di vista scientifico. I capitoli della psicologia sperimentale che studiano, ad esempio, la sensazione, la percezione o le forme superiori della vita mentale sono indagini sulla conoscenza, su certe forme di conoscenza, ma non sono indagini gnoseologiche, perché non appartengono alla filosofia, ma alla scienza. E neppure la logica formale o logistica o logica matematica è gnoseologia, benché tratti di conoscenza, perché essa pure è scienza (sebbene sia una scienza ben diversa dalla psicologia sperimentale) e non filosofia. Per precisare la distinzione fra scienza e filosofia occorrerebbe un lungo discorso, ma non è necessario farlo qui perché lo si può trovare nella *Epistemologia* di F. Amerio.

La gnoseologia considera la conoscenza nel suo *valore*, nella sua validità, nella sua verità (comunque poi si concepisca la verità); e in questo si distingue dalla psicologia; non solo dalla psicologia sperimentale o scientifica, ma anche dalla psicologia razionale o speculativa o filosofica. La psicologia filosofica infatti comprende, come sua parte, anche l'indagine sulla conoscenza, ma studia la conoscenza come una attività dell'uomo, che sorge e si sviluppa nel tempo, sotto l'influsso di determinate cause ecc. Studia cioè la conoscenza come un fatto reale, nella sua genesi e nel suo processo, mentre la gnoseologia la studia in vista di determinarne il valore di verità. Questo non vuol dire che tutte le dottrine gnoseologiche che la storia ci fa conoscere concludano alla possibilità di una conoscenza vera – anche lo

scetticismo è (o ha) una dottrina gnoseologica –; ma vuol dire che, in tanto una dottrina si qualifica gnoseologica, in quanto si preoccupa della verità della conoscenza, del suo valore, fosse pure per negarlo, come fa lo scetticismo. E, neppure, quel che abbiamo detto, significa che tutte le dottrine gnoseologiche concepiscano in egual modo la verità – per alcuni la verità è intuizione dell'Assoluto, perfetta conoscenza dell'essere nella sua totalità; per altri è adeguazione alla realtà, ma non necessariamente *piena* adeguazione alla realtà; per altri è la possibilità di accordo di tutti gli uomini su determinate conoscenze, la validità per tutti gli uomini di determinate proposizioni; per altri è il comportamento *normale* degli uomini di fronte a certe proposizioni e così via –; ma, anche qui, in tanto una dottrina può esser detta gnoseologica in quanto è teoria di quel valore della conoscenza che tutti (comunque poi lo concepiscano) chiamano verità.

Si è molto discusso, specialmente da neoscolastici, ma non solo da loro (p. es. anche da Nicolai Hartmann) intorno al posto della gnoseologia nel sistema filosofico, se essa sia la prima parte del sistema, quella che deve fondare la metafisica, o se invece sia una applicazione e una parte della metafisica, se sia o no riducibile alla logica. Una risposta a tali domande presuppone una determinata dottrina gnoseologica, quindi non può essere data preliminarmente, ma potrà forse essere ricavata dal lettore al termine della presente «guida».

Sebbene una gnoseologia sia sempre almeno implicita in un sistema filosofico, non tutte le epoche e non tutti i tipi di filosofia hanno uguale interesse per i problemi gnoseologici. Particolarmente vivo fu questo interesse nelle filosofie post-aristoteliche, alla fine del medioevo, nel periodo che va da Cartesio a Kant e nel periodo tra la seconda metà dell'ottocento e gli inizi di questo secolo, così che si può parlare di declini e di ritorni in primo piano della gnoseologia. Si capisce quindi che non sempre la grandezza di un filosofo è proporzionale al suo interesse per ciò che riguarda il problema della conoscenza. Il lettore non si stupirà quindi di trovar dedicato più spazio ad autori di secondo piano che ad altri di primo piano, poiché, anche prescindendo dal fatto che la valutazione di un filosofo come autore di primo o di secondo piano è sempre un po' soggettiva,

un autore di secondo piano può presentare per certi problemi un interesse maggiore di autori di primo piano. Nel caso nostro: un grande metafisico o un grande moralista può aver dedicato minore attenzione ai problemi della conoscenza di quel che non abbia fatto un filosofo che ha lasciato una traccia meno profonda nella storia del pensiero.

Un'ultima osservazione: spesso i filosofi si pongono il problema non del valore della conoscenza in generale, ma del valore di certe determinate conoscenze; anzi chi scrive opina che così, effettivamente, se non a parole, sia sempre o quasi sempre, almeno da parte dei grandi filosofi. Per Cartesio il problema è quello del valore della fisica aristotelica, per Kant quello del valore della metafisica tradizionale, e così via. Per i filosofi medioevali, specie fino al secolo XIII, i problemi della conoscenza sono essenzialmente due: se ed entro che limiti è giustificabile razionalmente il complesso delle verità di fede (il problema dell'*intellectus fidei*) e quello del valore dei concetti universali. Non ci si meraviglierà quindi di vedere accennati questi due problemi in una storia della gnoseologia.

CAPITOLO 1

LA GNOSEOLOGIA NEL PENSIERO ANTICO

I PRESOCRATICI

Tra i presocratici,¹ gli Ionici, orientati prevalentemente, anzi esclusivamente, allo studio della natura, non ci hanno detto nulla che interessi la conoscenza, almeno nei pochi frammenti che di loro ci sono rimasti.

Anche Parmenide ed Eraclito scrivono *περὶ φύσεως*, sulla natura, ma il loro interesse filosofico è più ampio: nella loro dottrina sulla natura è compresa una dottrina su tutto l'essere, e quindi anche sul conoscere.

Già nel frammento 1 di PARMENIDE,² che è l'inizio del suo poema, si distinguono «l'animo inconcusso della ben rotonda verità» dalle «opinioni dei mortali, nelle quali non risiede legittima credibilità»; si oppongono dunque due tipi di conoscenza, una vera, infallibile, e l'altra nella quale non si può aver fiducia. La prima, la via della per-

¹ I frammenti dei presocratici sono raccolti da H. DIELS, *Die Fragmente der Vorsokratiker* 5ª ed. curata dal Kranz, Weidmann, Berlino 1961. Su questo periodo della storia della filosofia si veda ZELLER-MONDOLFO, *La filosofia dei Greci*, La Nuova Italia, Firenze; M. GENTILE, *La metafisica presocratica*, Cedam, Padova 1939.

² I frammenti degli Eleati sono raccolti, tradotti e commentati da P. ALBERTELLI nel volume *Gli Eleati, Testimonianze e frammenti* a cura di P. Albertelli, Laterza, Bari 1939. Su Parmenide K. REINHARDT, *Parmenides und die Geschichtliche der griech. Philos.*, Bonn 1916.

senta alcuni aspetti uguali a quelli soliti ed alcuni aspetti diversi, siamo portati ad interpretare gli aspetti soliti in modo solito. I cosiddetti errori dei sensi sono dello stesso tipo degli errori che compiamo tanto spesso nella vita quotidiana, quando per esempio una voce nota al telefono è interpretata come quella di Tizio (ossia integrata ad aspetti sotto i quali ci si presenta Tizio), e invece certe volte è la voce di Caio, che assomiglia a quella di Tizio; una certa macchia che mi si avvicina è interpretata come un amico e invece è uno sconosciuto. Così, una macchia ad angolo è interpretata come bastone spezzato e invece è un bastone immerso nell'acqua e così via.

LA CONOSCENZA DELL'ESSERE

E veniamo ora all'aspetto indicato sotto il n. 4, il piano del significato intelligibile. Nella storia della filosofia si possono distinguere *grosso modo* tre interpretazioni di questo piano oggettuale: la prima nega che esso esista, la seconda ne fa un oggetto accanto ad altri, la terza ne fa un aspetto, un modo di presentarsi degli oggetti.

La prima è la soluzione empiristica. Il significato intelligibile non esiste: esistono solo impressioni ed immagini; esiste solo, se vogliamo riprendere il paragone di prima, la limatura di ferro che si ammucchia a caso e dà a noi l'impressione di assumere figure predeterminate da una calamita, orientate intorno a qualche cosa.

La seconda soluzione è quella che, dal nome del suo più antico e illustre rappresentante, potremmo chiamare platonica e che assume sfumature molto diverse in pensatori come sant'Agostino, Cartesio, Malebranche, Kant, Rosmini ecc. Secondo questa soluzione il significato intelligibile è intuito da noi partendo dai dati sensibili: oltre alla limatura di ferro vediamo in qualche modo la calamita.

Secondo la terza soluzione il significato intelligibile è un aspetto sotto cui ci si presentano i dati sensibili, la forma assunta dalla limatura di ferro, forma che non è casuale, come ritengono gli empiristi, non è il frutto di un accostamento fortuito dei frammenti, e non è neppure una calamita che si possa prendere in mano separatamente dai frammenti stessi. Questa forma che assumono i frammenti, ossia,

fuor di metafora, i dati sensibili è sì la traccia, l'impronta, il *vestigium*, come dicevano i medioevali, di un'idea divina; ma noi non vediamo idee divine, né possiamo dividere il significato intelligibile dai dati sensibili come si divide un colore da un suono.

Il significato intelligibile è l'*essere* e gli aspetti impliciti nell'essere, ma noi non cogliamo mai l'essere distinto dagli altri aspetti della realtà: lo cogliamo come l'aspetto più universale implicito in ogni altro aspetto. Lo cogliamo come l'aspetto più universale, ho detto. Infatti, ogni volta che vogliamo esprimere *che cosa* è questo o quest'altro siamo costretti ad esprimerlo con un termine universale: non riusciamo mai ad esprimere che cosa costituisca l'individualità di un oggetto, la sua essenza individua. Se riuscissimo infatti a cogliere l'essenza individua di una cosa, la conosceremmo per quanto essa è conoscibile, non potremmo né sbagliare né progredire nella conoscenza di essa, e invece l'esperienza del nostro conoscere ci attesta proprio il contrario. Non c'è nulla che noi conosciamo adeguatamente, nulla a proposito di cui non possiamo sbagliare,¹² e che non possiamo conoscere meglio, neppure noi stessi. Anche quando si tratta di noi stessi impariamo a conoscerci a poco a poco e non sappiamo mai perfettamente quello che siamo. Non dico solo del nostro corpo, del quale abbiamo sì l'*Erlebnis*, ma che, per conoscere determinatamente, dobbiamo studiare con le varie scienze del mondo corporeo, ottenendo una conoscenza sempre perfettibile; ma anche del nostro spirito.¹³ Noi abbiamo l'*Erlebnis* dell'io come soggetto degli stati affettivi e volitivi, ma per esprimere che cosa è quest'io, che cosa sono io, dobbiamo adoperare concetti universali, cominciando dal più universale, l'essere, e cercando via via di determinare meglio che tipo di essere io sono.

¹² Quando dico: non c'è nulla a proposito di cui non possiamo sbagliare, quel *nulla* vuol dire: nessuna realtà individua, quando vogliamo determinarne l'essenza.

¹³ Del resto per chi, come chi scrive, ritiene che l'anima umana sia forma del corpo, una conoscenza adeguata dell'anima umana dovrebbe implicare quella di tutte le funzioni che essa compie come forma del corpo, e quindi anche una conoscenza adeguata di questo.

In questo senso non ha torto Heidegger quando dice che il pensiero è il marchio della finitezza. È tale in quanto non è intuitivo nel senso forte: non coglie che cosa è la realtà nella sua essenza individuale, ma la coglie indeterminatamente, ossia per concetti universali, e per questo deve poi giudicare e discorrere con atti distinti dalla prima apprensione. Giudicare (*componere et dividere*, dicevano gli scolastici) significa riconoscere che una realtà appresa prima sotto un certo aspetto è la stessa realtà che si presenta anche sotto un altro aspetto e così determinarne, arricchirne sempre meglio il concetto. Se quella realtà fosse stata colta adeguatamente, ossia se l'essere di quella realtà fosse stato colto nella sua individualità, non ci sarebbe bisogno di giudicare. E meno ancora ci sarebbe bisogno di discorrere ragionando per apprendere nuovi aspetti della realtà.

Ma se il pensiero, in quanto non è intuitivo, è il marchio della finitezza, della miseria dell'uomo, direbbe Pascal, esso è anche il segno di una relativa grandezza, poiché è capace di esprimere *ciò che è* l'oggetto conosciuto, sia pure indeterminatamente, e in questo senso è capace di cogliere l'essenza di ciò che è dato.

Se riflettiamo un momento su ciò che significa apprendere le cose come enti, ma cogliendo l'essere delle cose solo universalmente, potremo forse rispondere a una obiezione che abbiamo trovato in alcune gnoseologie neoscolastiche e cioè che l'essere non si può trovare nelle cose corporee, perché ciò che delle cose corporee ci è dato mediante i sensi non è l'essere. Risponderemmo cioè che l'essere non è mai intuito né nel mondo corporeo né in noi, se si prende il termine intuizione nel senso forte, di intuizione della realtà individuale, ma che tutto ciò che è appreso da noi è appreso come ente, non meno un color rosso che l'io. Non intuiamo il nostro essere, perché quando vogliamo esprimere l'*Erlebnis* della nostra vita soggettiva, quando vogliamo esprimere *che cosa sono io* che sento e voglio ecc., dobbiamo adoperare nozioni universali e cominciare da quella universalissima nozione implicita in tutte le altre che è l'essere, cominciando cioè a dire: sono un ente, sono qualche cosa e arrivando poi a determinare che cosa sono mediante una *longa et*

subtilis inquisitio, come dice san Tommaso. né d'altra parte possiamo apprendere un qualsiasi dato sensibile senza coglierlo come ente.

Un'altra obiezione alla quale forse si può ovviare riflettendo sui diversi aspetti sotto i quali ci si presenta la realtà è quella secondo la quale l'essere sarebbe da noi colto solo nel giudizio e non nell'apprensione di un oggetto. Mi sembra che il giudizio non faccia altro che rendere esplicito ciò che è implicito nell'apprensione di un oggetto, nella percezione di una cosa, che è la prima e fondamentale forma di conoscenza. Se una cosa non fosse appresa come colorata, sarebbe impossibile il giudizio col quale, riflettendo su quella percezione diciamo: questo è rosso. Se una cosa non fosse appresa come ente, sarebbe impossibile il giudizio: questo è qualche cosa. Nel giudizio, come è stato osservato, si ritorna sull'oggetto appreso per dire: le cose stanno così. Ora sarebbe impossibile dirlo se le cose non stessero effettivamente così, se, cioè, ciò che è stato appreso non fosse stato appreso come ente. Mi sembra che il primo atto conoscitivo umano sia l'apprensione di un concreto esistente. Tale apprensione è una unità complessa (come del resto tutto ciò che è umano) a costituire la quale entrano momenti sensitivi e momenti intellettivi, ma è una unità. È merito di A. DE CONINCK avere sottolineato questo punto ne *L'unité de notre connaissance*,¹⁴ anche se l'Autore sottolinea forse eccessivamente la novità della sua concezione, la quale sarà forse nuova rispetto a certe esposizioni manualistiche della filosofia tomistica, ma mi sembra tradizionale, nel senso migliore, rispetto ai testi classici. Adopererei volentieri per questo atto primo e fondamentale della conoscenza il termine rosminiano *percezione intellettuale*, se non dovessi poi sottolineare un parziale dissenso dal Rosmini nel modo di intendere tale percezione: non ritengo infatti che il concetto di ente implicito in tale percezione derivi da un'idea dell'essere innata e quindi presente nello spirito anteriormente alla percezione, ma ritengo che tale concetto sia espresso dall'intelletto nell'atto della percezione. In altre parole: al primo urto di un ogget-

¹⁴ Lovanio 1947.

to sensibile contro i nostri sensi noi reagiamo, in quanto sensitivi, con una sensazione o un complesso di sensazioni, e in quanto intellettivi col concetto di ente. Per esempio: quando un raggio luminoso colpisce la mia retina, il mio organo visivo animato reagisce (o piuttosto: io come principio animatore del mio organo visivo reagisco) apprendendo un certo rosso e il mio intelletto reagisce apprendendo quel rosso come qualche cosa, come ente. Solo che, per sottolineare due momenti diversi di quella unità complessa che è, poniamo, la percezione di una ciliegia, abbiamo detto malamente: il mio occhio apprende etc. e il mio intelletto apprende etc., poiché non si tratta di conoscenze giustapposte, ma di un'unica conoscenza complessa, nella quale entrano, come abbiamo detto sopra distinguendo quattro piani oggettuali, non solo i due momenti qui esemplificati, ma molti altri elementi, poiché la vita sensitiva umana è assai complessa.

Contro la teoria sopra esposta il Rosmini muove due obiezioni:¹⁵ 1) per percepire qualcosa come ente si deve pronunciare un giudizio, si deve pensare «questo è qualche cosa, è un ente», e per pronunciare un tal giudizio si deve già possedere l'idea dell'essere in universale; 2) se l'idea dell'essere fosse sorta in noi con l'esperienza, e quindi a un determinato momento, ce ne dovremmo essere accorti; ora l'osservazione non ci dice che tale idea sia apparsa all'improvviso, anzi ci dice che non ne siamo stati mai privi.

Alla prima obiezione risponderemmo che il giudizio non precede la percezione dell'esistente, ma è l'esplicitazione della percezione dell'esistente. Il *prius* è la percezione dell'esistente; ritornando poi su questa distinguiamo il soggetto (il *questo qui*) e la prima determinazione sotto la quale lo abbiamo appreso, l'essere; e quindi, col giudizio, ricomponiamo quell'unità che avevamo prima appresa confusamente e nella quale nel secondo momento avevamo astratto un aspetto. Questa ci sembra anche la dottrina tradizionale, e ci sembra anche che essa non sia intaccata dalle obiezioni che il Rosmini, credendola a torto una novità, le muove nella nota 1 al n. 178 del *Nuovo Saggio*.

¹⁵ A. ROSMINI, *Nuovo Saggio sull'origine delle idee*, Ed. Nazionale, pp. 457-458.

Il nostro primo atto intellettivo, di fronte agli oggetti particolari che l'esperienza sensitiva ci presenta, non è la sintesi di un'idea già posseduta col dato sensibile, come vorrebbe il Rosmini, ma è l'apprensione, la scoperta (intuizione astrattiva) di un aspetto che esprimiamo con un concetto universale. E il primo concetto che esprimiamo – e qui siamo pienamente col Rosmini – è quello di ente.

Alla seconda obiezione rosminiana risponderai che non possiamo certo aver coscienza di scoprire l'essere, perché con questa scoperta comincia la conoscenza umana, così che per *accorgerci* della scoperta dovremmo conoscere prima di conoscere. Analogamente a come un uomo normale (che non sia nato cieco e non abbia poi acquistato la vista) non ha coscienza di avere scoperto i colori (che pure non sono certo innati), non possiamo aver coscienza della scoperta dell'essere. Quando cominciamo a riflettere, abbiamo già da un pezzo l'idea dell'essere, l'abbiamo *ab immemorabili*, come dice il Rosmini; ma ciò non prova che tale idea sia innata. Lo stupore c'è, sì, nello spirito umano, ma non già quando l'uomo scopre l'essere, sebbene quando si accorge di avere l'idea dell'essere, ossia quando passa dalla conoscenza dell'*ens concretum quidditati sensibili* (da quella conoscenza dell'ente che l'uomo ha per il fatto di essere uomo), alla considerazione dell'*ente in quanto ente*, dell'essere dell'ente, ossia quando l'uomo – in virtù di quel *θανμάζειν* di cui già parla Platone – comincia a far filosofia.

INDICE DEI NOMI

I nomi stampati in maiuscoletto sono di autori dei quali si espongono le dottrine; i numeri in corsivo sono quelli delle pagine dedicate espressamente all'autore.

- Abbagnano N., 96
 ABELARDO PIETRO, 68, 69-73, 102, 355, 407
 Adamo di Marsh, 76
 AGOSTINO (S.), 6, 49, 51-64, 74, 79, 81, 83, 93-94, 107, 111, 171-172, 175, 183, 407, 416, 422, 428, 432
 Albertelli P., 15-17
 ALBERTO MAGNO, 83, 105
 Alcuino, 67
 Alessandro di Afrodisia, 67, 75
 Alessio F., 316
 Alfieri V. E., 19
 Aliotta A., 117
 Amerio F., 11, 113-116, 195-197, 279
 ANASSAGORA, 21
 ANSELMO D'AOSTA (S.), 6, 59, 62, 63-64, 69, 73
 Anselmo di Besate, 62
 Antioco di Ascalona, 38
 Antistene, 28
 Antonelli M. T., 50, 237
 ARCESILAO, 38-40
 Ardigò N., 294
 Aristofane, 24
 ARISTOTELE, 6, 17-18, 21, 24, 30-37, 40, 46, 66-67, 71, 73-77, 82, 85, 101, 112, 118-121, 129, 154, 172, 203, 233, 300-301, 348, 390, 407, 430
 ARNAULD A., 169-170, 176-180, 408
 Arnim J. von., 38
 AUREOLO Pietro, 95-100, 408
 Autrecourt Nicolò (vedi Nicolò).
- AVENARIUS R., 308-312, 313, 348, 409, 412, 418
 AVERROÈ, 73, 74-76, 83, 85-86, 407
 AVICENNA, 59, 73-74, 76-77, 83, 94
 BACONE F., 6, 25, 112, 113-117, 120, 122, 129, 189
 BACONE R., 76, 77-78
 BALMES J., 380-381
 Banfi A., 117
 Bardenhewer O., 49
 Barone F., 332, 371, 374
 Baudry L., 96, 99-100
 Baumgarten A. G., 188, 199
 Bausola A., 252
 BECK J. S., 245-246
 Bentley A. F., 360
 BERENGARIO DI TOURS, 63
 BERGSON H., 238, 239-240, 305, 374, 431
 BERKELEY G., 143-144, 147-152, 156, 161, 166, 168-169, 219, 265, 269, 301, 312, 318, 338-339, 372
 Bernardo d'Arezzo, 97
 BERNARDO DI CHARTRES, 68
 Bettoni E., 79, 92-94
 Bignone E., 19
 BIRAN Maine de, 236-238
 Blau J. L., 344
 BLONDEL M., 236, 238, 240
 BOEZIO SEVERINO, 59, 66-67, 69
 Böhner Ph., 96
 Bolzano B., 327

- BONAVENTURA (S.), 79-82
 Bontadini G., 101, 112, 126, 137-138, 147, 150, 157, 182, 269-270, 403, 412
 Boyer, Ch., 51, 55, 90
 BRADLEY F. H., 336-337, 344
 Brecht F. J., 18
 Bréhier E., 47
 BRENTANO F., 321-324, 337-338, 374, 408
 Brunello B., 231
 Buchler J., 354-359
 Buzzetti V., 379

 Calogero G., 16-17, 21-23, 30, 257
 CAMPANELLA T., 109-111
 Campo M., 187, 248
 Capone-Braga G., 144
 Cappuyens M., 61
 Carbonara C., 47, 117
 Carnap R., 139, 361, 371
 CARNEADE, 38-40
 CARTESIO (Descartes R.), 6, 12-13, 53, 92, 112, 126-136, 138, 141, 161, 169, 171, 175, 187, 189, 196, 200, 218, 224, 226, 228, 270, 383, 408-409, 416, 419, 421, 423, 428, 432
 CASSIRER E., 9, 105-106, 108, 112, 206, 241, 296, 300-306
 Cayré F., 49
 Celso, 50
 Chiocchetti E., 195
 Ciardo M., 195
 Cicerone, 38
 CLARKE S., 204, 210
 CLEMENTE ALESSANDRINO, 50
 COHEN H., 296-298
 Colombo G. C., 368-369
 COMTE A., 287-288

 CONDILLAC (S. Bonnot di), 143, 144-147, 227-228, 236, 294, 413
 Coninck A. de, 435
 Corsano A., 195
 Cousin V., 69, 238
 Cremonini C., 121
 CRISIPPO, 39
 CROCE B., 6, 195, 199, 245, 256-257, 272-280
 Crowley Th., 77
 CUSANO N., 105-107

 Dal Pra M., 38, 40-42, 61, 69, 144, 152
 Daniélou I., 50
 Dedekind, 302
 DELBOS V., 237
 Della Volpe G., 152, 156
 DEMOCRITO, 19-21, 31
 DEWEY J., 344, 354, 359-361
 Diels H., 15, 18
 Di Napoli G., 226
 DIONIGI AREOPAGITA (Pseudo), 59-60, 107
 Drago Del Boca S., 252
 Drake D., 350
 Dreiling R., 96

 EMPEDOCLE, 19, 31
 Endres J. E., 62
 ENESIDEMO, 41, 243-244
 ENRICO D'AUXERRE, 68
 ENRICO DI GAND, 92, 94
 ERACLITO, 15, 18-19
 Euclide, 121, 285, 303, 388
 EULERO L., 205-206

 Fabro C., 109, 430
 FICHTE J. G., 241, 243, 245-246, 247-252, 255, 263, 281, 425
 FICINO MARSILIO, 107-108

- Filone di Alessandria, 41
 Filone di Larissa, 38
 Fischer K., 241-242, 245, 247, 264
 Fliche e Martin, 73, 79
 Fredegiso, 67
 FRIES J. F., 281-282, 297
- Galeno, 20
 GALILEI GALILEO, 6, 112, 114, 117-126,
 128-129, 132, 141, 189, 191, 221,
 419, 421-422, 428
 Galli G., 126
 GALLUPPI P., 226-231, 234-235
 Garin E., 105
 GARRIGOU-LAGRANGE R., 397, 422
 Gaunilone, 364
 GENTILE G., 195, 207, 261, 263, 264-272
 Gentile M., 15
 Gerberto d'Aurillac, 68
 Geyer B., 69, 71-72
 Geymonat L., 287-288
 Geysler J., 30
 Giacon C., 96
 GILBERTO DE LA PORRÉE, 59, 68
 Gilson E., 51, 53, 56, 58-59, 71-73,
 76, 79, 82-83, 126-127
 GIOBERTI V., 226, 236, 381
 GIOVANNI DI SALISBURY, 68-69, 71-72
 Giustino Martire, 49
 GORGIA, 21-23
 Grabmann M., 72, 81
 Green T. H., 336, 345
 Grossatesta Roberto, 76
 GUALTIERO DI MORTAGNE, 68
 Guéroult M., 247
 GUGLIELMO D'AUVERGNE, 76, 77
 Guglielmo de la Mare, 81
 GUGLIELMO DI CHAMPEAUX, 68
 Gundisalvi D., 76
 Guzzo A., 51, 53, 179, 201
- Hamilton W., 290
 Harris C. R. S., 93
 HARTMANN N., 241, 247, 250, 257,
 332-334, 424-425
 HEGEL G. W. F., 206, 241, 243, 245,
 252, 256-261, 262-266, 272-275,
 281-282, 284, 336
 Heidegger M., 334, 434
 HERBART J. F., 282-284
 HESSEN J., 51
 Hilbert D., 372
 HOBBS TH., 136-139, 407-408
 Hochstetter F., 96
 HOLT E. B., 344, 348-350, 427
 Hufnagel A., 83
 HUME D., 77, 98, 104, 134, 152-168,
 169-170, 201-202, 208-210, 216,
 221-223, 231, 243, 245, 292-293,
 335, 351, 409, 411-412, 415-416
 HUSSERL E., 6, 8, 25, 95, 321, 324-330,
 333, 338, 343, 374-375, 386, 390,
 394-395, 409, 420, 423
 Hutcheson, 168
 Huygens, 126
- JACOBI F. H., 245-246
 Jaeger W., 30-31
 JAMES W., 335, 344, 345-353, 358-359,
 365, 409
 Jansen B., 92
 Jolivet R., 51
- Kaiser, 69
 Kälin B., 51
 KANT E., 6, 12-13, 200, 206-225,
 226, 228, 231, 241-246, 248, 252,
 254-255, 257, 270, 276-277, 281-285,
 297, 300, 311, 330, 336, 346, 374,
 382, 384, 426, 432
 Kranz, 15
 Kremer R., 335, 344

- Kristeller P. O., 107-108
 Kroner R., 241-243, 247, 250, 257
 KÜLPE O., 294

 LACHELIER J., 238-239
 Laird J., 136
 Lanfranco di Pavia, 63
 Laporte J., 126-127, 133-134, 408
 Lappe J., 97
 Lavelle L. 238
 Lazzarini R., 79
 Lebreton, 50
 Leclair A. von, 312
 LEIBNIZ G. W., 92, 182-187, 204-205,
 210-211, 221, 245, 367
 Léon X., 246-247
 Le Senne R., 238
 Lettich F., 47
 LEUCIPPO, 19
 Levi Adolfo, 113-114, 136, 147
 LIBERATORE M., 379, 381-382
 LOCKE J., 123, 139-143, 145, 148,
 156, 161-162, 166-169, 185-187,
 201, 208, 221, 233
 Loewenberg., 345
 Longpré E., 93
 Losacco M., 62, 252
 Lovejoy A. O., 350, 354
 Luyckx B., 79

 Mc. Gilvary E. B., 345
 Mc. Intosh, 345
 Mc. Taggart J. E., 336, 344
 MACH E., 279, 305, 308, 310-312,
 376, 409, 412
 Maddalena A., 18
 Maier A., 189
 MAIMON S., 244-245
 MALEBRANCHE N., 55, 58, 92, 169,
 171-178, 197, 228, 236, 421, 432
 Mandonnet-Destrez, 83

 Mansion S., 30
 MARÉCHAL J., 7, 207, 393-397
 MARITAIN J., 397-398, 422
 Marston Ruggero, 82
 MARTINETTI P., 284, 316-321
 Marvin W. T., 344
 Marx K., 367
 MASNOVO A., 6, 51, 77, 379, 387-389,
 398, 422
 Massimo il Confessore, 59, 61
 Matronola M., 63
 MATTEO D'ACQUASPARTA, 81-82
 Maund J., 152
 Mazzantini C., 18-19
 Meersseman G., 83
 Meinong A., 362
 MERCIER D., 382-387
 Mersenne M., 129
 Meyer H., 83
 Mill J., 289
 MILL J. St., 42, 288-291, 294, 302, 326
 Minges P., 93-94
 Montague W. P., 344-345, 354
 MOORE G. E., 335-336, 337-346,
 363-365, 408-409
 MORANDINI F., 403, 405
 More H., 200-202
 Morris, 359, 361

 Nagel E., 361
 NATORP P., 296, 298-300, 409, 415
 Neurath O., 378
 NEWTON I., 126, 202-206, 210-212,
 221, 297
 Nicolini F., 195
 NICOLÒ D'AUTRECOURT, 97-98
 NOËL L., 385-387

 OCCAM GUGLIELMO DI, 6, 66, 95,
 96-102
 O' Dounel J. R., 97

Olgiate F., 53, 126, 130, 147, 200
 OLIVI Pier Giovanni, 92-93
 ORIGENE, 50
 Ottaviano C., 65, 69

 Palmieri D., 381, 383
 Parè, Brunet, Tremblay, 73
 Pareyson L., 247
 PARMENIDE, 15-18, 21
 PASCAL B., 42, 46, 134, 189-195, 434
 Pascal G., 190
 Paton H. J., 207, 214
 Paulus J., 92
 Peckham Giovanni, 81
 PEIRCE CH. S., 353, 354-359
 Pelazza A., 312
 Pelloux L., 47
 Perry R. B., 344-345, 353-354, 358-359
 Picavet F., 69
 PIER DAMIANI, 62-63
 PIRRONE di Elide, 38
 Pitkin W. B., 344
 PLATONE, 6, 18, 25-30, 31, 35-36, 38,
 58-59, 85, 108, 195, 267, 271, 437
 PLOTINO, 47-48, 107
 Poincaré H., 279
 Porfirio, 66, 71
 Pratt J. B., 350
 Prezioso F., 95
 PROTAGORA, 21, 23-27

 Quasten J., 49

 Ravà A., 306
 Ravaisson F., 238
 Rehmke J., 312
 Reichenbach H., 356
 REID TH., 169-170, 356
 Reinhardt K., 15
 REINHOLD K. L., 241-243
 Remigio d'Auxerre, 67

Rémusat Ch. de, 69
 Riccardo da Mediavilla, 82
 RICCARDO DI S. VITTORE, 65
 Richter J. P., 246
 RICKERT H., 306-307
 Rocco A., 125
 Rogers A. K., 350
 Rohmer J., 81-82
 ROLAND-GOSSELIN, 391-393
 ROSCELLINO, 64, 68-69
 ROSMINI A., 231-235, 381, 432, 435-437
 Ross W. D., 30
 Rossi P., 113
 Royce J., 344
 RUSSELL B., 337, 345, 361, 362-370

 Sanseverino G., 379
 SANTAYANA G., 350, 351-352
 SCHELER M., 330-331, 334, 424-425
 SCHELLING G. W. F., 241, 252-259, 263
 SCHILLER C. F. S., 353-354
 SCHLICK M., 369, 371-378, 401, 417
 SCHOPENHAUER A., 284-286
 SCHUBERT SOLDERN R. von, 312
 SCHULZE G. E., 243
 SCHUPPE W., 312, 313-315, 376
 Schwendinger F., 79
 Sciacca M. F., 51, 53, 57-58, 169, 261
 Schneider A., 61
 SCOTO DUNS, 6, 93-95, 99, 104, 355
 SCOTO ERIUGENA, 61-62, 107, 355
 Sellars R. V., 350
 SESTO EMPIRICO, 21, 38, 41, 42
 Sharp. E., 82
 SIKES J. G., 69
 Siwek P., 30
 SMITH N. KEMP, 152, 155, 168, 207, 216
 SOCRATE, 6, 24-25, 26-29, 36, 38,
 42, 423
 Spaulding E. G., 344

- SPAVENTA B., 261-263, 264-265
 SPENCER H., 291-294
 SPINOZA B., 166, 179-181, 246
 STEENBERGHEN F. VAN, 7, 73-74, 79, 83, 403-404
 Stefanini L., 25, 28
 Stirling J. H., 336
 STRONG C. A., 350
 Sullivan C. J., 352

 Taparelli d'Azeglio L., 379
 Taylor A., 24-25
 TELESIO B., 108
 Temistio, 74
 Teofrasto, 20, 74
 TERTULLIANO, 49
 Timpanaro Cardini, 21
 Tixeront J., 49
 TOMMASO D'AQUINO (S.), 6, 8, 58, 71, 76, 81, 83-92, 93, 96, 101-102, 127, 379-380, 390, 392, 394, 400, 402, 408, 415, 435
 Tongiorgi S., 381, 383
 TONQUÉDEC J. de, 400-402
 Trendelenburg A., 264

 Ueberweg-Geyer, 49, 65, 68, 71
 UGO DI S. VITTORE, 65
 Urmsom J. O., 369-370

 Vanni-Rovighi S., 5, 9, 63, 95, 117
 Van Riet G., 379-382, 385-387
 Viano C., 139
 VICO G. B., 189, 195-198
 Vignaux P., 96, 99-102

 Waismann F., 378
 Werder, 264
 Whitehead A. N., 362
 Wilamowitz U. v., 25
 Wilpert P., 83
 Windelband W., 306
 WITTGENSTEIN L., 368-370
 Wlassak R., 310
 Woodbridge F. G. E., 345
 Wulf M. de, 69
 WUNDT W., 294-297

 ZAMBONI G., 389-392, 410, 412-413
 ZENONE DI CIZIO, 39
 Zenone di Elea, 18
 Zuccante G., 24

INDICE

PREFAZIONE	5
INTRODUZIONE	11
CAPITOLO 1	
La gnoseologia nel pensiero antico	15
I Presocratici	15
I Sofisti	21
Socrate (470-399 a. C.)	24
Platone (427-348 a. C.)	25
Aristotele (384-322 a. C.)	30
Dogmatici e scettici	38
<i>Osservazioni critiche sulla polemica fra dogmatismo e scetticismo</i>	43
Il Neoplatonismo	47
CAPITOLO 2	
Il periodo patristico e medievale	49
Sant'Agostino (354-430)	51
Ragione e fede	58
Il problema degli universali	66
Il metodo scolastico	72
Il secolo XIII	73
San Tommaso d'Aquino (1225-1274)	83
Da Duns Scoto a Occam	92

CAPITOLO 3	
Umanesimo e Rinascimento	105
CAPITOLO 4	
La nuova scienza e la gnoseologia	112
Bacone e Galileo	112
Cartesio (1596-1650)	126
CAPITOLO 5	
La gnoseologia dell'empirismo	136
Locke (1632-1704)	139
Berkeley (1685-1753)	147
Hume (1711-1776)	152
<i>Impressioni e idee. Il nominalismo</i>	152
<i>La causalità</i>	156
<i>L'esistenza dei corpi</i>	160
<i>L'esistenza dell'io</i>	166
CAPITOLO 6	
La gnoseologia del razionalismo	171
Malebranche (1638-1709)	171
Leibniz (1646-1716)	182
CAPITOLO 7	
Pascal e Vico	189
Vico (1668-1744)	195

CAPITOLO 8

La gnoseologia di Kant	200
La disputa sullo spazio ed il tempo	200
Kant (1724-1804)	206
<i>Osservazioni critiche</i>	221

CAPITOLO 9

Reazioni al soggettivismo	226
Galluppi, Rosmini, Gioberti	226
Rosmini (1797-1855)	231
Da Maine de Biran a Blondel	236

CAPITOLO 10

Il declino della gnoseologia: da Kant a Hegel	241
Da Kant a Fichte	241
Fichte (1762-1814)	247
Schelling	252
Hegel	256
Il neohegelismo italiano	261
Gentile (1875-1944)	264

CAPITOLO 11	
Ritorno alla gnoseologia	281
Il positivismo	287
Reazione al nominalismo	296
Reazione al dualismo gnoseologico	308
Filosofia dell'immanenza	312
La coscienza come intenzionalità. Brentano e la fenomenologia	321
CAPITOLO 12	
Dal neorealismo al neopositivismo	335
Il neorealismo inglese	335
Il neorealismo americano	344
Il pragmatismo	352
Russell e Wittgenstein	362
Schlick (1882-1936)	371
CAPITOLO 13	
La neoscolastica	379
Conclusioni teoretiche	407
Che cosa è la conoscenza	407
Eliminazione di concetti ambigui e di pseudoproblemi	418
Gnoseologia e problema del realismo	424
Le condizioni dell'apparire di un oggetto	429
La conoscenza dell'essere	432
INDICE DEI NOMI	439

Annotazioni

FILOSOFIA

- MONDIN B., *Etica e Politica*, 2^a ed.
- MONDIN B., *La metafisica di San Tommaso d'Aquino e i suoi interpreti*, 2^a ed.
- MONDIN B., *Il problema di Dio*, 2^a ed.
- RUFFINENGO P. P., *Ontonòdesis, Introduzione alla metafisica per un amico pasticciere*
- MANZI A., *La paura dell'uomo contemporaneo*
- GORIUP L., *Il rischio è bello*
- MAZZANTI A. M. (ed.), *Verità e mistero*
- VANNI ROVIGHI S., *Filosofia della conoscenza*, 2^a ed.
- BERTUZZI G. (ed.), *L'origine dell'Ordine dei Predicatori e l'Università di Bologna*
- SALVIOLI M., *Il Tempo e le Parole*
- CARPI O. L., *Il problema del rapporto fra virtù e felicità nella filosofia morale di Immanuel Kant*
- LOBATO A., *La dignità della persona umana. Privilegio e conquista*
- AA. VV., *Dalla Prima alla Seconda Scolastica*
- PIAZZA G., *Il nome di Dio. Una storia della prova ontologica*
- EMILIANI A., *Dio è la mia speranza*
- EMILIANI A., *Una nuova via alla ricerca di Dio*
- PIETROSANTI R., *L'anima umana nei testi di San Tommaso*
- AA. VV., *Cristianesimo nella postmodernità e paideia cristiana della libertà*
- BOCHENSKI J., *Nove lezioni di logica simbolica*
- BASTI G., *Filosofia dell'uomo*, 3^a ed.
- EMILIANI A., *Ascesa spirituale a Dio*
- SIMON B. M., *Esiste una «intuizione» dell'essere?*
- TOMMASO D'AQUINO, *L'essere e la partecipazione. Commento al libro di Boezio «De Ebdomadibus»*
- MANFARDINI T., *Comunicazione ed estetica in Sant'Agostino*
- AA. VV., *La nuova evangelizzazione e il personalismo cristiano*
- MANFARDINI T., *Essere e verità in Rosmini*
- ROSSIGNOTTI M., *Persona e tempo in Berdjaev*
- FIorentino E., *Guida alla tesi di laurea (esaurito)*

- AA. VV., *L'incontro con Dio. Gli ostacoli odierni: materialismo e edonismo*
- EMILIANI A., *Da gli enti finiti al superente infinito e personale che conosce e ama*
- LORENZ D., *I fondamenti dell'ontologia tomista*
- STRUMIA A., *Introduzione alla filosofia della scienza* (esaurito)
- BASTI G., *Il rapporto mente-corpo nella filosofia della scienza* (esaurito)
- AA. VV., *Etica dell'atto medico*
- BERTUZZI G., *La verità in Martin Heidegger*
- LORENZINI M., *L'uomo in quanto persona*
- AA. VV., *Coscienza morale e responsabilità politica*
- AA. VV., *Crisi e risveglio della coscienza morale del nostro tempo*
- AA. VV., *Homo loquens* (esaurito)
- TOMMASO D'AQUINO, *Pagine di filosofia*, 2^a ed.

TEOLOGIA

- BUZI P., *La Chiesa copta. Egitto e Nubia*, 2^a ed.
- BERNINI R., *La vita consacrata. Teologia e spiritualità*
- CARPIN A., *Indissolubilità del matrimonio. La tradizione della Chiesa antica*
- TESTI C. A., *Santi pagani nella Terra di Mezzo di Tolkien*
- PIZZORNI R., *Amore e civiltà*
- PUCCEZZI R., *I veleni della contraccezione*
- MAGNANINI P.-MACCAFERRI A., *Analisi grammaticale dell'aramaico biblico*
- MILBANK J., *Il fulcro sospeso, Henri de Lubac e il dibattito intorno
al soprannaturale*
- COGGI R., *Trattato di Mariologia. I misteri della fede in Maria*, 2^a ed.
- CHIESA ORTODOSSA RUSSA, *Fondamenti della dottrina sociale*
- MONDIN B., *L'uomo secondo il disegno di Dio*, 2^a ed.
- BARILE R. (ed.), *Il rosario. Teologia, storia, spiritualità*
- PASINI G., *Il monachesimo nella Rus' di Kiev*
- PANE R., *La Chiesa armena. Storia, spiritualità, istituzioni*
- MONDIN B., *La Trinità mistero d'amore*, 2^a ed.
- COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Documenti 1969-2004*, 2^a ed.
- DERMINE F. M., *Carismatici, sensitivi e medium*, 2^a ed.
- LIVI A., *Filosofia e Teologia*
- BARZAGHI G., *La Somma Teologica in Compendio*
- BOSCHI B., *Due Testamenti, una sola storia*
- OLMI A. (ed.), *Il peccato originale tra teologia e scienza*
- BOSCHI B., *Genesi. Commento esegetico e teologico*
- CARPIN A., *Donna e sacro ministero. La tradizione ecclesiale: anacronismo
o fedeltà?*
- SPATARU D., *Sacerdoti e diaconesse. La gerarchia ecclesiastica secondo i Padri Cappadoci*
- CARPIN A., *Cipriano di Cartagine. Il vescovo nella Chiesa, la Chiesa
nel vescovo*
- COUSIN H.-LÉMONON J.P., *Le diverse correnti della religione ebraica*
- ABADIE P.-COUSIN H.-LÉMONON J.P., *Il monoteismo specificità e originalità
della fede ebraica*

- COUSIN H.-LÉMONON J.P.-MASSONNET J.-MÉASSON A., *Come gli ebrei leggevano i testi sacri*
- ABADIE P.-MASSONNET J., *Il culto nella società giudaica*
- COMBY J.-LÉMONON J.P.-MASSONNET J.-RICHARD F., *La civiltà greco-romana e la civiltà giudaica*
- LÉMONON J.P.-RICHARD F., *Gli Ebrei e l'Impero Romano ai tempi di Gesù*
- COGGI R., *Ripensando Lutero*
- CARPIN A., *Angeli e demòni nella sintesi patristica di Isidoro di Siviglia*
- CARBONE G. M., *L'uomo immagine e somiglianza di Dio*
- CHARAMSA C., *Davvero Dio soffre?*
- CARPIN A., *La Redenzione in Origene, sant'Anselmo e san Tommaso*
- SUH A., *Le rivelazioni private nella vita della Chiesa*
- BARZAGHI G., *Soliloqui sul Divino*
- AA. VV., *Approfondimento concettuale della fede e inculturazione*
- DA CRISPIERO M., *Teologia della sessualità* (esaurito)
- PERINI G., *I Sacramenti: Battesimo Confermazione Eucaristia - II*
- PERINI G., *I Sacramenti e la grazia di Cristo Redentore - I*
- MATTIOLI V., *La difficile sessualità* (esaurito)
- CARPIN A., *L'Eucaristia in Isidoro di Siviglia*
- AA. VV., *La coscienza morale e l'evangelizzazione oggi*
- GHERARDINI B., *Santa o Peccatrice?* (esaurito)
- SEMERARO M., *Il Risorto tra noi* (esaurito)
- AA. VV., *Le sette religiose: una sfida pastorale*
- TESTA B. (ed.), *La nuova evangelizzazione dell'Europa nel Magistero di Giovanni Paolo II*
- VICARIATO DI ROMA, *Prontuario teologico in preparazione agli Ordini e ai Ministeri*
- SPIAZZI R., *Cristianesimo e cultura*
- AA. VV., *Il matrimonio e la famiglia*
- CAVALCOLI C., *La buona battaglia*
- BARILE R., *La fatica di uno scriba*
- BIAGI R., *Cristo profeta, sacerdote e re*

SOURCES CHRÉTIENNES
Edizione italiana

Collana presieduta da Paolo Siniscalco

La collezione francese *Sources Chrétiennes*, fondata nel 1942 a Lione da De Lubac e Daniélou, offre testi cristiani antichi, greci, latini e nelle lingue del Vicino Oriente, che, per qualità e per numero, sono universalmente riconosciuti come eccellenti. Dal 2006 le *Edizioni Studio Domenicano* promuovono la traduzione di questa collana in italiano in stretto e proficuo contatto con la “casa madre” di Lione.

L'edizione italiana, da parte sua, si caratterizza specificamente per la scelta di titoli importanti, letterariamente, dottrinalmente e spiritualmente, per la cura con cui è aggiornata la bibliografia in modo completo e sistematico, per le eventuali note aggiuntive o le appendici concernenti problematiche emerse nel campo degli studi dopo la pubblicazione dell'edizione francese, per una loro semplificazione. L'edizione italiana delle *Sources* si propone, infine, di contenere, per quanto possibile, i prezzi di ogni volume.

1. CIPRIANO DI CARTAGINE, *L'unità della Chiesa*
2. CIPRIANO DI CARTAGINE, *A Donato*; e *La virtù della pazienza*
3. MANUELE II PALEOLOGO, *Dialoghi con un musulmano*.
4. ANONIMO, *A Diogneto*
5. CIPRIANO DI CARTAGINE, *A Demetriano*
6. ANONIMO, *La dottrina dei dodici apostoli*
7. CIPRIANO DI CARTAGINE, *La beneficenza e le elemosine*
8. CLEMENTE DI ROMA, *Lettera ai Corinzi*
9. ORIGENE, *Omelie sui Giudici*
10. GIUSTINO, *Apologia per i cristiani*
11. GREGORIO DI NISSA, *Omelie su Qoelet*
12. ATANASIO, *Sant'Antonio Abate. La sua vita*
13. DHUODA, *Manuale per mio figlio*

Di prossima pubblicazione:

- UGO DI SAN VITTORE, *Sei opuscoli spirituali*
 DIADOCO DI FOTICA, *Opere spirituali*
 GREGORIO DI NISSA, *Discorso catechetico*
 GIOVANNI CRISOSTOMO, *Commento a Giobbe*

I TALENTI

Collana diretta da Moreno Morani
già diretta da Marta Sordi

La collana «I Talenti», edita da Edizioni San Clemente e Edizioni Studio Domenicano, ospita testi fondamentali che sono all'origine delle tradizioni culturali d'Oriente e d'Occidente, cristiane e non cristiane, integrando e completando l'edizione dei Padri della Chiesa. Si riporta il testo critico in lingua originale, la traduzione italiana e un apparato di introduzioni, note e commenti con cui il lettore moderno potrà finalmente apprezzare queste opere, vere pietre miliari e autentici «talenti» della cultura umana universale.

1. TERTULLIANO, *Difesa del cristianesimo (Apologeticum)*
2. ELISEO L'ARMENO, *Commento a Giosuè e Giudici*
3. BARDESANE, *Contro il Fato (Peri beimarmene)*
4. ANONIMO, *Libro dei due Principi*
5. ELISEO L'ARMENO, *Sulla passione, morte e risurrezione del Signore*
6. DIONIGI, *I nomi divini*
7. DIONIGI, *Mistica teologia e Epistole I-V*
8. TERTULLIANO, *Il battesimo*
9. TERTULLIANO, *La penitenza*
10. TERTULLIANO, *Questione previa contro gli eretici*
11. TERTULLIANO, *Alla sposa*
12. TOMMASO D'AQUINO, *L'unità dell'intelletto, L'eternità del mondo*
13. GIOVANNI DAMASCENO, *Esposizione della fede*
14. MATTEO RICCI, *Catechismo*

Di prossima pubblicazione:

- GREGORIO DI NAZIANZO, *Cinque discorsi teologici. Sulla Trinità*
 TOMMASO D'AQUINO, *Commentario agli Analitici posteriori di Aristotele*
 TOMMASO D'AQUINO, *Commento a La generazione e la corruzione*
 TOMMASO D'AQUINO, *Commento a Il cielo e il mondo*
 GIROLAMO, *Contro Giovanni*

Tutti i nostri libri e le altre attività
delle Edizioni Studio Domenicano
possono essere consultati su:
www.edizionistudiodomenicano.it

Edizioni Studio Domenicano
Via dell'Osservanza 72 - 40136 Bologna - ITALIA
Tel. +39 051582034 - Fax. +39 051331583
acquisti@esd-domenicani.it
www.edizionistudiodomenicano.it

Finito di stampare nel mese di settembre 2015
presso SAB, Budrio, Bologna

Studiare il processo del conoscere umano appartiene a molti ambiti di ricerca, alla psicologia e alle discipline biomediche, come la neuroanatomia e la neurofisiologia. Alla filosofia compete studiare le condizioni di validità delle conoscenze dell'uomo, i loro ambiti e i processi attraverso i quali tali conoscenze si realizzano.

Parlare del valore della conoscenza significa parlare della verità.

La prima parte del volume analizza le teorie che i vari filosofi nel corso della storia hanno elaborato circa il conoscere. La seconda parte tratta del valore e dell'affidabilità della conoscenza dei nostri sensi e della nostra ragione.

Prefazione del prof. Alessandro Ghisalberti.

Sofia Vanni Rovighi, nata a San Lazzaro di Savena in provincia di Bologna il 28 settembre 1908 e morta a Bologna il 10 giugno 1990, è stata per decenni Ordinario di filosofia teoretica presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Ha svolto ininterrottamente la propria attività di ricerca e di insegnamento appassionando generazioni di giovani allo studio serio della filosofia.



EDIZIONI STUDIO DOMENICANO

ISBN 9788870946420



9 788870 946420

€ 28,00